

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Liquigas SpA
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento Monti
Regione	SARDEGNA
Provincia	Olbia-Tempio
Comune	Monti - LOC. ALIDERROS
Indirizzo	LOC. ALIDERROS
CAP	07020
Telefono	0270168520
Fax	0270168236
Indirizzo PEC	liquigas.sila@actaliscertymail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Brescia
Comune	Brescia
Indirizzo	C.SO ZANARDELLI, 32
CAP	25121
Telefono	0270168520
Fax	0270168236
Indirizzo PEC	liquigas.sila@actaliscertymail.it
Gestore	Luciano Garbini
Portavoce	

SEZIONE A2 - INFORMAZIONI GENERALI

1. INFORMAZIONI SUL GESTORE

Codice Fiscale	GRBLCN63A25E715A
Indirizzo	VIA G.A. AMADEO 59 20134 - Milano (Milano)
Qualifica:	Gestore
Data di Nascita	25/01/1963
Luogo di nascita	Lucca (Lucca)
Nazionalita	Italia

2. NOME E FUNZIONE DEL RESPONSABILE DELLO STABILIMENTO

Nome e Cognome	PEPPINO URRAI
Codice Fiscale	RRUPPN70E10I452X
Indirizzo	LOC. ALIDERROS 07020 - Monti (Olbia-Tempio)
Qualifica:	Direttore / Capo Deposito
Data di Nascita	10/05/1970
Luogo di nascita	Sassari (Sassari)
Nazionalita	Italia

3. NOME E FUNZIONE DEL PORTAVOCE

4. MOTIVAZIONI DELLA NOTIFICA

Se lo stabilimento e' gia' soggetto alla normativa Seveso indicare il codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare(*)

Codice Identificativo IT\NV048

«stabilimento preesistente», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera f) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Variazione Informazioni Allegato 5

SEZIONE A1

SEZIONE A2 - ANAGRAFICA PERSONALE

SEZIONE C

SEZIONE D1

SEZIONE A2 - RUOLI DEL PERSONALE

SEZIONE A2 - STATO STABILIMENTO

SEZIONE A2 - ATTIVITÀ STABILIMENTO

SEZIONE A2 - DESCRIZIONE IMPIANTI

5. INFORMAZIONI SULLO STATO DELLO STABILIMENTO E SULLE ATTIVITA' IN ESSERE O PREVISTE

STATO E TIPOLOGIA DI STABILIMENTO

Stato dello stabilimento:

Attivo

Rientra nelle seguenti tipologie

Predominante: (14) Stoccaggio di GPL

ATTIVITA' IN ESSERE O PREVISTE

Descrizione sintetica Impianti/Depositi:

Identificativo impianto/deposito: NV048

Denominazione Impianto/Deposito: STABILIMENTO DI MONTI

Numero di addetti:

Descrizione sintetica del Processo/Attivita'

L'attività del deposito consisterà nel "ricevimento, deposito e spedizione di gas di petrolio liquefatto (GPL)" sfuso ed in bombole. In dettaglio, l'attività consisterà in: - rifornimento a mezzo autobotti dei serbatoio fisso cilindrici, ad asse orizzontale, fuori terra; - stoccaggio di GPL nei serbatoio fisso - carico di autobotti di proprietà, spedizione e consegna presso il cliente finale; - ricevimento di bombole di varia pezzatura imbottigliate presso altri stabilimenti; - Ricezione bombole vuote e piene - Spedizione di bombole piene - Spedizione di bombole vuote agli stabilimenti di imbottigliamento

Definizione della classe di stabilimento ai fini dell'applicazione delle tariffe, di cui all'allegato I del presente decreto

Lo stabilimento ricade nella CLASSE 1

SEZIONE B - SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)

Quadro 1

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	-
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	-
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	-
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) - Esplosivi instabili oppure - Esplosivi divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprieta' esplosive in conformita al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	-
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	-
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 ne' liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	-
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure; - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60°C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60°C qualora particolari condizione di utilizzazione, come la forte presione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	-
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	-
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' acuta 1 o di tossicita' cronica 1	100	200	-
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' cronica 2	200	500	-
Sezione <O> - ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	-
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	-
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	-
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Per ogni categoria indicare nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Tab. 1.1						
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composiz ione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)

Quadro 2

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantita' limite(tonnellate) ai fini dell'applicazione del:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13)		5.000	10.000	-
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14)		1.250	5.000	-
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15)		350	2.500	-
4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16)		10	50	-
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17)		5.000	10.000	-
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18)		1.250	5.000	-
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico e/o ...	1303-28-2	1	2	-
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenioso e/ ...	1327-53-3	0,100	0,100	-
9. Bromo	7726-95-6	20	100	-
10. Cloro	7782-50-5	10	25	-
11. Composti del nichel in forma polverulenta inal ...		1	1	-
12. Etilenimina	151-56-4	10	20	-
13. Fluoro	7782-41-4	10	20	-
14. Formaldeide (concentrazione >= 90 %)	50-00-0	5	50	-
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	-
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	-
17. Alchili di piombo		5	50	-
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (...		50	200	351,800
19. Acetilene	74-86-2	5	50	-
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50	-
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50	-
22. Metanolo	67-56-1	500	5.000	-
23. 4,4' - metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi s ...	101-14-4	0,010	0,010	-
24. Isocianato di metile	624-83-9	0,150	0,150	-
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2.000	-
26. 2,4-Diisocianato di toluene	584-84-9	10	100	-
2,6-Diisocianato d ...	91-08-7			
27. Dicloruro di carbonile (fosgene)	75-44-5	0,300	0,750	-
28. Arsina (triidruro di arsenico)	7784-42-1	0,200	1	-
29. Fosfina (triidruro di fosforo)	7803-51-2	0,200	1	-
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0	1	1	-
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75	-
32. Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzod ...		0,001	0,001	-
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele ...		0,500	2	-
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativ ...		2.500	25.000	-
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	-
36. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20	-

37. Solfuro di idrogeno	7783-06-4	5	20	-
38. Piperidina	110-89-4	50	200	-
39. Bis (2-dimetilamminoetil)(metil)ammina	3030-47-5	50	200	-
40. 3-(2-etilesilossi)propilammina	5397-31-9	50	200	-
41. Miscele (*) di ipoclorito di sodio classificat ...		200	500	-
42. Propilammina (cfr. nota 21)	107-10-8	500	2.000	-
43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21)	1663-39-4	200	500	-
44. 2-Metil-3-butenenitrile (cfr. nota 21)	16529-56-9	500	2.000	-
45. Tetraidro-3,5-dimetil-1,3,5-tiadiazina -2-tion ...	533-74-4	100	200	-
46. Acrilato di metile (cfr. nota 21)	96-33-3	500	2.000	-
47. 3-Metilpiridina (cfr. nota 21)	108-99-6	500	2.000	-
48. 1-Bromo-3-cloropropano (cfr. nota 21)	109-70-6	500	2.000	-

(2) Per questi gruppi di sostanze pericolose riportare nella seguente tabella l'elenco delle denominazioni comuni, i quantitativi di dettaglio, nonché le caratteristiche delle singole sostanze pericolose:

ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di Pericolo di cui all'allegato 1, parte 1	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO - 18. Gas liquefatti infiammabili, cat ...	68476-85-7	GAS LIQUEFATTO (P)	- P2 - -	351,800

Quadro 3

Verifica di assoggettabilita' alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab 3.1 - Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 2.1

Tab 3.2 - Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte1	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO - 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (c ...	P2	351,800	50	200	7,0360000	1,7590000

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		
COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Gruppo	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	-	-
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	7,036	1,759
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	-	-

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

ISTRUZIONI DA SEGUIRE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

L'indice di assoggettabilità e' per ogni sostanza pericolosa o categoria di sostanze pericolose, il rapporto tra la quantità presente (ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera n, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE) in stabilimento, qx, di sostanza pericolosa X o categoria X di sostanze pericolose, e la quantità limite corrispondente (QLX o QUX) indicata nell'allegato 1.

L'indice viene calcolato automaticamente inserendo il valore di qx nelle caselle corrispondenti delle tabelle 3.1 e 3.2.

Corrispondentemente viene incrementato il valore delle sommatorie nelle colonne 2 e 3 della tabella 3.3.

Nel caso in cui il valore di almeno una delle sommatorie in colonna 3 della tabella 3.3 e' maggiore o uguale a 1, lo stabilimento e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15.

Nel caso in cui il valore di almeno una delle sommatorie in colonna 2 e' maggiore o uguale a 1, mentre tutte le sommatorie di colonna 3 sono inferiori a 1, lo stabilimento e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13.

Infine, nel caso in cui tutte le sommatorie di colonna 2 sono inferiori a 1, lo stabilimento non e' soggetto agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

SEZIONE C - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' (art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N. 445)

Il sottoscritto Luciano Garbini , nato a Lucca, in data 25/01/1963, domiciliato per la carica presso gli uffici dello stabilimento di LOC. ALIDERROS sito nel comune di Monti - LOC. ALIDERROS provincia di Olbia-Tempio consapevole delle responsabilità penali in caso di false dichiarazioni, ai sensi dell'art. 76 del DPR 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

- di aver provveduto alla trasmissione del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE ai seguenti enti:

ISPRA - Rischio Industriale - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

VIGILI DEL FUOCO - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE SARDEGNA - Ministero dell'Interno

PREFETTURA - Prefettura - UTG - SASSARI - Ministero dell'Interno

REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE - Direzione generale della difesa dell'ambiente - Regione Autonoma della Sardegna

VIGILI DEL FUOCO - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE SASSARI - Ministero dell'Interno

COMUNE - Area Amministrativa
SEGRETERIA DEL SINDACO - Comune di Monti

- che quanto contenuto nelle sezioni A1, A2 e B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE corrisponde alla situazione di fatto esistente alla data del 20/08/2018 relativamente allo stabilimento;
- di aver inviato la planimetria dello stabilimento su base cartografica in formato pdf richiesta nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- di aver inviato, in formato pdf, le schede di sicurezza delle sostanze pericolose notificate nella Sezione B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- di aver inviato il file in formato vettoriale del poligono/i dei contorni dello stabilimento e degli impianti/depositi richiesto nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE SARDEGNA	Via Antonio Lo Frasso, 4 09127 - Cagliari (CA)	dir.sardegna@cert.vigilfuoco.it null
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - SASSARI	Palazzo Viminale 07100 - Sassari (SS)	protocollo.prefss@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Autonoma della Sardegna	Direzione generale della difesa dell'ambiente	Via Roma, 80 09123 - Cagliari (CA)	difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE SASSARI	Piazza Conte Di Moriana,1 07100 - Sassari (SS)	com.sassari@cert.vigilfuoco.it com.prev.sassari@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Monti	Area Amministrativa SEGRETERIA DEL SINDACO	Via Regione Sarda n. 2 07020 - Monti (OT)	monti@pec.comune.monti.ss.it null

Quadro 2
AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Sicurezza	//	//	//	2017-11-24

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma: 6 da MINISTERO DELL'AMBIENTE

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:24/10/2006
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:20/12/2006
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:01/07/2017

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE E - PLANIMETRIA

Nome del file allegato: Allegati_Georeferenziati.zip

Tipo file: application/zip

Dimensione file: 1.443 Kbyte

Note al file:

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	//

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	COMUNE DI MONTI	2.000	E
Case Sparse	LOC. ALIDERROS	500	E

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Altro - AGRITURISMO	AGRITURISMO FUREDDU	1.000	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS119 DI MONTI	1.000	S
Strada Provinciale	SP597 MONTI-OLBIA	100	S
Strada Provinciale	SP147	250	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	LINEA FERROVIARIA OLBIA-SASSARI (NON ELETTRIFICATA)	1.000	N
Stazione Ferroviaria	STAZIONE FERROVIARIA DI MONTI	1.000	O

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:			
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso	

SEZIONE G - INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE

INFORMAZIONI SULLA SISMICITA':

Classe sismica del comune: 4

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite (PVR)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Ag[g]	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Fo	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Tc*[s]	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000

Periodo di riferimento (V_r) in anni: 150

La Societa' ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture: NO

La Societa' ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica: NO

INFORMAZIONI SULLE FRANE E INONDAZIONI

Classe di rischio idraulico-idrologico (**): ND

Classe di pericolosità idraulica(**): ND

INFORMAZIONI METEO

Classe di stabilità meteo: PASQUILL D, PASQUILL F

Direzione dei venti: Non Disponibile

INFORMAZIONI SULLE FULMINAZIONI

Frequenza fulminazioni annue: 4,00

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività del deposito consisterà nel "ricevimento, deposito e spedizione di gas di petrolio liquefatto (GPL)" sfuso ed in bombole. In dettaglio, l'attività consisterà in: - rifornimento a mezzo autobotti dei serbatoio fisso cilindrici, ad asse orizzontale, fuori terra; - stoccaggio di GPL nei serbatoio fisso - carico di autobotti di proprietà, spedizione e consegna presso il cliente finale; - ricevimento di bombole di varia pezzatura imbottigliate presso altri stabilimenti; - Ricezione bombole vuote e piene - Spedizione di bombole piene - Spedizione di bombole vuote agli stabilimenti di imbottigliamento

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) -

ALTRO - GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO

SOSTANZE PERICOLOSE - Un rilascio accidentale di GPL può dar luogo, se innescato, a diversi fenomeni incidentali in funzione dello stato fisico in cui di trova. Ad esempio in caso d'incendio di GPL in fase liquida gli effetti sull'uomo sono associati al fenomeno di irraggiamento termico. Nel caso di un'esplosione di una nube di gpl in fase gassosa si potrebbero verificare sull'uomo effetti correlati all'onda d'urto ed alla proiezione di frammenti. Data la natura delle sostanze presenti non sono prevedibili danni ambientali per inquinamento e gli effetti incidentali si esauriscono a breve termine.

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE I - INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE

1. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Apertura spuria di una valvola di sicurezza. Intercettazione manuale (sequenza SS3)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici:

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI-03-3c valvole secur.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

D. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

E. Cassetti di distribuzione per la commutazione delle valvole di sicurezza

F. Candele che convogliano il rilascio in direzione verticale ed a quota tale da favorirne la dispersione

2. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Apertura spuria di una valvola di sicurezza. Richiusura spontanea (sequenza SS3)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici:

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI-03-3c valvole secur.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

D. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

E. Candele che convogliano il rilascio in direzione verticale ed a quota tale da favorirne la dispersione

3. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Fessurazione di braccio di carico del liquido al travaso (Sequenza Stv2)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: A. bracci metallici, dotati di dispositivi antistrappo tipo MIB, sulla fase liquida e sulla fase gas al punto di travaso autobotti. Tali dispositivi antistrappo intercettano i rilasci in caso di movimento del mezzo durante i travasi, tramite la chiusura delle due valvole poste sul tratto terminale dei bracci permettendo la separazione braccio/autobotte senza rottura meccanica ma con disgiunzione programmata. Tali giunti sono dotati di interblocchi di sicurezza atti a ridurre la probabilità di rilasci in seguito ad errori umani.

Sistemi organizzativi e gestionali: Man. Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-01-2l Travasisti

SGI-01-2d Autisti terzi

SGI-03-2a Travaso

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Dispositivo di messa a terra dei mezzi in travaso in grado di effettuare l'arresto delle operazioni di carico in caso di inadeguato collegamento alla rete di terra del mezzo mobile;

E. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

F. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

G. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in

travasamento in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

H. Valvole di non ritorno installate sulle linee di fase liquida al travaso, sulla mandata di ogni pompa GPL e sulle linee di immissione acqua nei serbatoi.

4. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Fessurazione di braccio di carico del vapore al travaso (Sequenza Stv3)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: A. bracci metallici, dotati di dispositivi antistrappo tipo MIB, sulla fase liquida e sulla fase gas al punto di travaso autobotti. Tali dispositivi antistrappo intercettano i rilasci in caso di movimento del mezzo durante i travasi, tramite la chiusura delle due valvole poste sul tratto terminale dei bracci permettendo la separazione braccio/autobotte senza rottura meccanica ma con disgiunzione programmata. Tali giunti sono dotati di interblocchi di sicurezza atti a ridurre la probabilità di rilasci in seguito ad errori umani.

Sistemi organizzativi e gestionali: Man. Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-01-2l Travasisti

SGI-01-2d Autisti terzi

SGI-03-2a Travaso

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Dispositivo di messa a terra dei mezzi in travaso in grado di effettuare l'arresto delle operazioni di carico in caso di inadeguato collegamento alla rete di terra del mezzo mobile;

E. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

F. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

G. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

5. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Fessurazione di serbatoio in fase vapore

(sequenza SS2)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: B. tumulazione dei serbatoi finalizzata a prevenirne il collasso termico in caso di incendio esterno;

C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei com-pressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

D. dispositivi in grado di dare allarme ottico/acustico in campo ed in sala controllo al raggiungimento dell'alto livello ed arrestare in automati-co il riempimento dei serbatoi al raggiungimento della soglia di altissimo livello mediante lo stacco di tensione ai compressori e dare al-larme d'altissimo livello in campo ed in sala controllo. I parametri dei serbatoi sono trasmessi anche su terminale video in sala controllo e su quadretto LCD al travaso;

E. allarme in campo ed in sala controllo per alta pressione nei serbatoi di stoccaggio, trasmettitore di pressione;

F. dispositivi per l'arresto dei compressori di movimentazione in caso di alta pressione sulla mandata.

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-03-2d Spiazzam. GPL

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI-03-3c valvole secur.

SGI/03-4 Permessi di lavoro

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle

utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Impianto d'immissione di acqua nei serbatoi per spiazzare il GPL dal fondo in caso di perdite dalla parte bassa dei serbatoi stessi;

D. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

E. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

F. Impianto predisposto per dislocare il prodotto dal serbatoio danneggiato ad altri serbatoi o ad autobotti.

6. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

**Fessurazione di una linea di fase liquida
(sequenza SL4)**

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei compressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

E. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

7. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

**Fessurazione di una linea di fase vapore
(sequenza SL5)**

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei com-pressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

**Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo
PEI**

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase

vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

E. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

8. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di braccio di carico del liquido al travaso

(intercettato da valvole d'eccesso di flusso: nessun rilascio significativo)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: A. bracci metallici, dotati di dispositivi antistrappo tipo MIB, sulla fase liquida e sulla fase gas al punto di travaso autobotti. Tali dispositivi antistrappo intercettano i rilasci in caso di movimento del mezzo durante i travasi, tramite la chiusura delle due valvole poste sul tratto terminale dei bracci permettendo la separazione braccio/autobotte senza rottura meccanica ma con disgiunzione programmata. Tali giunti so-no dotati di interblocchi di sicurezza atti a ridurre la probabilità di rilasci in seguito ad errori umani.

Sistemi organizzativi e gestionali: Man. Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-01-2l Travasisti

SGI-01-2d Autisti terzi

SGI-03-2a Travaso

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase

vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Valvole d'eccesso di flusso installate sulle linee di fase liquida al travaso e sulle autobotti;

E. Dispositivo di messa a terra dei mezzi in travaso in grado di effettuare l'arresto delle operazioni di carico in caso di inadeguato collegamento alla rete di terra del mezzo mobile;

F. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

G. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

H. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

I. Valvole di non ritorno installate sulle linee di fase liquida al travaso, sulla mandata di ogni pompa GPL e sulle linee di immissione acqua nei serbatoi.

9. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di braccio di carico del vapore al travaso

(Sequenza Stv1)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: A. bracci metallici, dotati di dispositivi antistrappo tipo MIB, sulla fase liquida e sulla fase gas al punto di travaso autobotti. Tali dispositivi antistrappo intercettano i rilasci in caso di movimento del mezzo durante i travasi, tramite la chiusura delle due valvole poste sul tratto ter-minale dei bracci permettendo la separazione braccio/autobotte senza rottura meccanica ma con disgiunzione programmata. Tali giunti so-no dotati di interblocchi di sicurezza atti a ridurre la probabilità di rilasci in seguito ad errori umani.

Sistemi organizzativi e gestionali: Man. Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-01-2l Travasisti

SGI-01-2d Autisti terzi

SGI-03-2a Travaso

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile

nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Valvole d'eccesso di flusso installate sulle linee di fase liquida al travaso e sulle autobotti (dell'autobotte);

E. Dispositivo di messa a terra dei mezzi in travaso in grado di effettuare l'arresto delle operazioni di carico in caso di inadeguato collegamento alla rete di terra del mezzo mobile;

F. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

G. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

H. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

10. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di compressore GPL

(Sequenza Sm2)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei com-pressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

D. dispositivi in grado di dare allarme ottico/acustico in campo ed in sala controllo al raggiungimento dell'alto livello ed arrestare in automati-co il riempimento dei serbatoi al

raggiungimento della soglia di altissimo livello mediante lo stacco di tensione ai compressori e dare al-larme d'altissimo livello in campo ed in sala controllo. I parametri dei serbatoi sono trasmessi anche su terminale video in sala controllo e su quadretto LCD al travaso;

Pressostati di blocco per alta pressione in mandata, bassa pressione in aspirazione e bassa pressione dell'olio

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Valvole d'eccesso di flusso installate sulle linee di fase liquida al travaso e sulle autobotti (dell'autobotte);

E. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

F. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

11. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di linea del vapore

(sequenza SL3)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei com-pressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

E. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

F. Valvole di non ritorno installate sulle linee di fase liquida al travaso, sulla mandata di ogni pompa GPL e sulle linee di immissione acqua nei serbatoi.

12. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di pompa GPL

(Sequenza Sm1)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Tubazioni di ricircolo

Pressostati di blocco pompe su mandate

Valvole sicurezza su linee fase liquida (per controllo pressione nelle linee aspira-zione e mandata)

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Valvole d'eccesso di flusso installate sulle linee di fase liquida al travaso e sulle autobotti;

E. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

F. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

G. Valvole di non ritorno installate sulle linee di fase liquida al travaso, sulla mandata di ogni pompa GPL e sulle linee di immissione acqua nei serbatoi.

13. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di serbatoio in fase vapore

(sequenza SS1)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: B. tumulazione dei serbatoi finalizzata a prevenirne il collasso termico in caso di incendio esterno;

C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei com-pressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

D. dispositivi in grado di dare allarme ottico/acustico in campo ed in sala controllo al raggiungimento dell'alto livello ed arrestare in automatico il riempimento dei serbatoi al

raggiungimento della soglia di altissimo livello mediante lo stacco di tensione ai compressori e dare al-larme d'altissimo livello in campo ed in sala controllo. I parametri dei serbatoi sono trasmessi anche su terminale video in sala controllo e su quadretto LCD al travaso;

E. allarme in campo ed in sala controllo per alta pressione nei serbatoi di stoccaggio, trasmettitore di pressione;

F. dispositivi per l'arresto dei compressori di movimentazione in caso di alta pressione sulla mandata.

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-01-2 Formazione addetti

SGI-03-2d Spiazzam. GPL

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI-03-3c valvole secur.

SGI/03-4 Permessi di lavoro

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Impianto d'immissione di acqua nei serbatoi per spazzare il GPL dal fondo in caso di perdite dalla parte bassa dei serbatoi stessi;

D. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

E. Impianto antincendio.

La messa in funzione dell'impianto antincendio può essere attivata da abbassamento della pressione nell'anello idrico (ad es. causa apertura idrante), dall'azionamento di un pulsante di emergenza oppure, in automatico, dall'impianto di rivelazione incendi.

L'attivazione dell'impianto antincendio permette di irrorare tutti i punti pericolosi; gli operatori della squadra di primo intervento, in base al tipo di emergenza in atto, decideranno di convogliare o meno il flusso d'acqua solo sui punti sede di evento incidentale o da proteggere da surriscaldamenti.

F. Impianto predisposto per dislocare il prodotto dal serbatoio danneggiato ad altri serbatoi o ad autobotti.

14. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di un tubo di spurgo

(Sequenza SL1)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei compressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro

SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

15. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rottura di una linea di fase liquida

(Sequenza SL2)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: C. valvole di sicurezza sui serbatoi, sui tratti intercettabili di tubazioni di fase liquida di invaso maggiore di 0.1 m3 e sulle mandate dei compressori GPL allo scopo di evitare pressioni interne pericolose;

Sistemi organizzativi e gestionali: Manuale Operativo

PEI

SGI in particolare:

SGI-03-3 Manutenzione periodica

SGI/03-4 Permessi di lavoro
SGI-01-2 Formazione addetti

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: A. Rete di rivelatori d'atmosfera infiammabile nei punti pericolosi.

Tali rivelatori attivano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle apparecchiature di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali.

Le eventuali fughe gas sono monitorate da rilevatori di fughe di gas e gli incendi eventuali da rivelatori d'incendio il cui segnale (visivo, acustico) - connesso al sistema di allarme e blocco - è riportato in sala controllo ed in campo.

B. Rete di rivelatori d'incendio nei punti pericolosi.

Tali rivelatori comandano: l'allarme ottico/acustico, la chiusura delle valvole pneumatiche di blocco, l'arresto delle macchine di movimentazione, il distacco dell'alimentazione elettrica alle utenze non essenziali e l'attivazione degli impianti fissi d'irrorazione ad acqua nebulizzata.

C. Sistema d'intercettazione costituito da valvole pneumatiche di blocco installate sulle linee GPL in fase liquida e vapore al travaso, sulle linee di movimentazione della fase liquida e della fase vapore in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio.

La chiusura automatica delle valvole pneumatiche di blocco è attuata, oltre che su comando dei rivelatori di gas e di incendio, anche tramite i pulsanti d'emergenza installati presso punti strategici del deposito e, comunque, in caso di mancanza d'aria compressa.

D. Valvole d'eccesso di flusso installate sulle linee di fase liquida al travaso e sulle autobotti;

E. Rete di pulsanti d'emergenza installati nei punti strategici del deposito.

L'azionamento di un pulsante d'emergenza comanda: l'allarme ottico/acustico ed il distacco dell'alimentazione alle utenze elettriche non essenziali, il blocco delle valvole pneumatiche, l'arresto delle macchine di movimentazione, la messa in funzione dell'impianto antincendio.

F. Dispositivo di connessione impianto aria dello stabilimento all'impianto aria del mezzo in travaso in grado di comandare la chiusura della valvola pneumatica del mezzo contemporaneamente alla chiusura delle valvole pneumatiche su linee GPL lato impianto in caso di attivazione della procedura d'emergenza anche da parte dei sistemi di rivelazione.

G. Valvole di non ritorno installate sulle linee di fase liquida al travaso, sulla mandata di ogni pompa GPL e sulle linee di immissione acqua nei serbatoi.

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - FLASH-FIRE

Effetti potenziali Salute umana:

USTIONI

Effetti potenziali ambiente:

NESSUNO

Comportamenti da seguire:

CHIUDERE PORTE E FINESTRE, NON USCIRE DI CASA, NON RIFUGIARSI IN SCANTINATI. NON AVVICINARSI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE

Tipologia di allerta alla popolazione:

SIRENA DI EVACUAZIONE BITONALE

Presidi di pronto intervento/soccorso:

SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza la Sala operativa 115, che gestirà le operazioni di soccorso fino a quando l'emergenza non comporterà l'attivazione da parte del Prefetto del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura.

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - JET-FIRE

Effetti potenziali Salute umana:

USTIONI

Effetti potenziali ambiente:

NESSUNO

Comportamenti da seguire:

NON AVVICINARSI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE

Tipologia di allerta alla popolazione:

SIRENA DI EVACUAZIONE BITONALE

Presidi di pronto intervento/soccorso:

SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza la Sala operativa 115, che gestirà le operazioni di soccorso fino a quando l'emergenza non comporterà l'attivazione da parte del Prefetto del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura.

SEZIONE M - INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

(Fare riferimento solo agli scenari con impatto all'esterno del perimetro di stabilimento come da Piano di Emergenza Esterna, ovvero nel caso non sia stato ancora predisposto, da Rapporto di sicurezza approvato in via definitiva, o derivanti dagli esiti delle analisi di sicurezza effettuate dal gestore)

1. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv1

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 24,00 (m)

Zone di danno II: 25,00 (m)

Zone di danno III: 28,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

2. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv1

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 33,00 (m)

Zone di danno II: 51,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

3. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv1

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 28,00 (m)

Zone di danno II: 44,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

4. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv1

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 63,00 (m)

Zone di danno II: 103,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

5. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 22,00 (m)

Zone di danno II: 26,00 (m)

Zone di danno III: 29,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

6. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv2

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 17,00 (m)

Zone di danno II: 28,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

7. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv2

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 14,00 (m)

Zone di danno II: 24,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

8. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Stv2

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 32,00 (m)

Zone di danno II: 54,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

9. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm1

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 43,00 (m)

Zone di danno II: 51,00 (m)

Zone di danno III: 68,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

10. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm1

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 64,00 (m)

Zone di danno II: 99,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

11. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm1

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 56,00 (m)

Zone di danno II: 87,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

12. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm1

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 111,00 (m)

Zone di danno II: 181,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

13. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 24,00 (m)

Zone di danno II: 25,00 (m)

Zone di danno III: 28,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

14. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm2

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 33,00 (m)

Zone di danno II: 52,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

15. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm2

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 28,00 (m)

Zone di danno II: 44,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

16. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza Sm2

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 64,00 (m)

Zone di danno II: 105,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

17. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL1

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 24,00 (m)

Zone di danno II: 28,00 (m)

Zone di danno III: 38,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

18. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL1

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 20,00 (m)

Zone di danno II: 32,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

19. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL1

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 17,00 (m)

Zone di danno II: 28,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

20. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL1

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 40,00 (m)

Zone di danno II: 64,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

21. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 39,00 (m)

Zone di danno II: 46,00 (m)

Zone di danno III: 61,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

22. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL2

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 53,00 (m)

Zone di danno II: 82,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

23. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL2

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 46,00 (m)

Zone di danno II: 71,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

24. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL2

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 91,00 (m)

Zone di danno II: 146,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

25. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL3

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 24,00 (m)

Zone di danno II: 25,00 (m)

Zone di danno III: 28,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

26. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL3

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 33,00 (m)

Zone di danno II: 52,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

27. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL3

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 28,00 (m)

Zone di danno II: 44,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

28. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL3

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 64,00 (m)

Zone di danno II: 105,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

29. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 22,00 (m)

Zone di danno II: 26,00 (m)

Zone di danno III: 35,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

30. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL4

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 17,00 (m)

Zone di danno II: 28,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

31. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL4

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 14,00 (m)

Zone di danno II: 24,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

32. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SL4

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 32,00 (m)

Zone di danno II: 54,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

33. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SS1

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 20,00 (m)

Zone di danno II: 25,00 (m)

Zone di danno III: 31,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

34. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SS1

D4

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 21,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

35. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SS1

D5

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 19,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

36. Evento/sostanza coinvolta: GPL

Sequenza SS1

F2

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.82818400000000 LONG 9.32760400000000

Zone di danno I: 44,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Esiste un PEE?

SI

Data di emanazione/revisione dell'ultimo PEE vigente: 11/06/2008

Link al sito di pubblicazione: <http://www.comune.monti.ss.it/contenuti/articoli/dettagli/563/singolo/1918/>

E' stato attivato uno scambio di informazioni con altri gestori di stabilimenti a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze?

SI

E' stata presa in considerazione la possibilita' eventuali effetti domino?

SI

SEZIONE N - INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITA' COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCAE NELLA SEZIONE H

Riportare in questa sezione solo l'elenco delle schede di sicurezza delle sostanze notificate nei quadri 1 e 2 della sezione B del presente Modulo secondo lo schema di seguito riportato.

Id. Progressivo/Nome Sostanza 1	Data aggiornamento
2.1) GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO	19/07/2016